



IL II° CONGRESSO ANNUALE

DELLA

Società istriana di archeologia e storia patria



Nel giorno 13 luglio 1886 fu tenuto a Parenzo, nella sala dietale di S. Francesco, l'annuale congresso sociale.

Erano presenti: tutta la Direzione e 40 soci.

Stava all'ordine del giorno:

- I. Resoconto morale della Società per l'anno 1885.
- II. Esposizione del conto consuntivo per l'anno 1885, e di quello di previsione per l'anno 1887.
- III. Elezione della Direzione per la durata del III anno sociale.
- IV. Eventuali proposte di singoli soci, insinuate alla Direzione nel termine prefisso dall'art. 18 dello Statuto.

Il Presidente, avv. Andrea dott. Amoroso, apre il Congresso alle ore 12 merid. colle seguenti parole:

« Ornatissimi Signori! permettetemi innanzi tutto di ringraziarvi del vostro intervento all'odierna adunanza, il quale attesta ancora una volta l'amore che portate alla nostra Società. La quale, mi gode l'animo di poterlo annunciare, si va sempre più consolidando, sia per l'aumentato numero dei soci dall'ultimo nostro Congresso in poi, i quali sommano oggi a 193, sia pegli ajuti materiali che la Dieta provinciale, ed i Municipi di Pola, Pirano, Pisino, Rovigno, Capodistria, Isola, Dignano, Buje, Montona e Visignano, le furono larghi, e sia infine pel sempre crescente appoggio, che la Società nostra va lieta di trovare non solo appo singoli soci, ma ben anco appresso egregie persone, estranee al nostro sodalizio.

» Al che devesi principalmente ascrivere se anche le pubblicazioni nostre, superati i primi ostacoli, inseparabili da ogni nuova istituzione, vanno ormai assumendo una maggiore ricchezza e svariatezza di materia, sì da acquistarsi l'ognor crescente favore, oltrechè dei comprovinciali, anche delle consorelle società, e di altri scientifici istituti.

» Progredendo su questa via, ci sia lecito quindi aprire l'animo alla speranza che il germe deposto nella nostra Società sarà fecondo di utili risultamenti alla patria nostra, la quale ricaverà anche da ciò nuovo titolo di terra cultrice delle sue storiche tradizioni, ed altamente affermatrice di quella civiltà italiana, che sola e pura giunse fino a noi per lungo ordine di secoli, e che noi pure incolume conserveremo.

» Ed ora cedo la parola al Direttore Segretario per la più ampia relazione dell'attività sociale durante l'anno decorso dall'ultimo Congresso ».

Il Segretario dà quindi lettura della seguente :

RELAZIONE

Onorevolissimi Signori!

Io non so se debba cominciare questa mia Relazione col premettere i dovuti ringraziamenti per avermi riletto, in uno a tutta la Direzione, a segretario della nostra « Società istriana d' Archeologia e Storia patria », allorchè sullo scorcio del mese di agosto dell' anno decorso conveniste qui ad assistere al I° Congresso annuale; o se debba rimproverare a me stesso d' essermi con cuor leggero sobbarcato anco una volta ad un pondo superiore sempre alle mie spalle, facendovene perciò le scuse più ampie. Non Vi attediarò tuttavia con quest' ultime, benchè per molte ragioni opportune, e senz' altro darò principio a farVi l' esposizione dell' attività nostra nel secondo anno sociale, affinchè dai fatti, piuttosto che dalle parole, possiate dedurne la gestione, e giudicare.

Ed anzi tutto devo avvertire, che taluna delle ragioni che hanno determinato l' anno scorso la Direzione a convocare il Congresso fuor dell' epoca statutaria, la consigliò anche in questo di fare il medesimo, salvo d' anticiparne di un mese e mezzo il richiamo. Si è voluto con ciò appagare anche una volta il voto espresso di alcuni soci, che, intenzionati di partecipare a questa solennità, senza scapito dei loro doveri derivanti dalla rispettiva missione di pubblici docenti, manifestarono il desiderio che il Congresso venisse convocato subito al principio delle vacanze. Il qual co-

stume, quando altri non vi si opponesse, potrà essere mantenuto d' ora in poi anche negli anni avvenire.

Sol chi getti, sia pur fugace o superficiale, lo sguardo su questa nostra Istria, non potrà non aver avvertito con rassicurante conforto, essersi da tempo in qua risollevato un novello impulso nel rifrugare, nello spolverare, nel rimettere fuori il più che si può della grande eredità — per quanto manomessa e dispersa — dei nostri vecchi. Se un tale movimento è in parte la conseguenza di quel sollievo che nella infelicità dei tempi trovano gli animi nell' applicar l' ingegno, quanto portano le forze, a mantenere viva la face della sapienza contro la fallacie; egli è ancora il risultato di quel costringimento esteriore che ne sospinge a risalire il pendio della nostra storia, a cercar di riaffermare intera nel passato quella immagine di noi medesimi che sempre vagolava indelebile, ma troppo indistinta, nel foro degli animi interno.

Non è ufficio del mio istituto, o Signori, di ricordare qui la serie dei libri, degli opuscoli, delle monografie che tratto tratto uscirono alla luce dai nostri torchi, o l' opera indefessa di quei periodici, che modestamente sì, ma con sicurezza di fine pari alla costanza, venne d' anno in anno ammassando un non ispregevole materiale di ricordi, di ricerche, di indagini tanto più prezioso, in quanto sia atto ad informare col buon gusto alle lettere quella ricostituzione dello spirito pubblico, per cui le moltitudini acquistano più precisa coscienza di sè, tanto nell' ordine morale, che nel politico nazionale. A me preme soltanto di ricordare tutto ciò, non per iscusare, ma per affermare quanto giustificata fosse l' opera di quelli che alla fondazione di questa nostra Società intesero con forte volere, non a pompa di vane quisquiglie accademiche, o di lodi servili; ma a ricambio di buoni uffici, di conforti, d' eccitamenti generosi a ben fare; come pure a disciplinare con intento civile, e con indirizzo scientificamente più razionale le varie parti di questo ben iniziato intellettuale movimento.

La qual' opera di ricostituzione se non ha ancora raggiunto quello sviluppo palpabile da poter essere di primo acchito rilevato dai profani, o da chi non sa spinger lo sguardo oltre l' involucro esterno delle cose; non può nascondersi tuttavia all' occhio penetrativo del sapiente, che sa per entro dei fatti mirar col senno; pur bilanciando i risultati pratici fin qui ottenuti, cogli scarsi mezzi e col tempo relativamente breve impiegato nell' attingere gli effetti salutari che ci siamo tutti proposti. Non v' ha dubbio, il cammino che ci resta a fare è lungo assai, faticoso ed irto d' inevitabili inciampi. Ma se dalla prima età dell' uomo, a cui mi piace di paragonar

la nostra Associazione, non si può pretendere uno sviluppo di energie e di forze proprie soltanto alla virilità, maggiori adunque di quelle che il suo fisico può sopportare; ben si può arguire dal complesso della sua costituzione quanto promettente egli sia per lo meno nel tempo che gli anni, l'esercizio e l'esperienza l'avranno reso più atticcato ed adulto. Di tal fatta pronostici posso io fare, senza volerne esagerar l'importanza, o deprimerne i risultati della rispettiva operosità, alla nostra Associazione, che è ancor bambina.

La quale adunque — conforta l'animo il ricordarlo — procede sempre — sia pel numero crescente dei suoi aggregati, sia per il moltiplicarsi delle relazioni con istituti analoghi al nostro, come per altre scambievolzze fra singoli cultori delle patrie memorie, nostrani e forestieri — con piede sempre più saldo, se non ardito, in modo da ingenerare le più consolanti previsioni per la sua precedente stabilità e floridezza. Stringiamoci sempre più nel fascio, o Signori, e l'esito non può esser dubbio. Chi si propone, come noi, all'incremento delle civili virtù, non fida il suo edificio a dubbiosi appoggi, bensì fabbrica su certi e stabili fondamenti. Chè è attributo delle buone lettere e delle ottime discipline di rialzare e di rieducare le moltitudini, informandone ad un tempo e ritemprandone il carattere, le energie, le persuasioni.

Proponente la Direzione, fu essa da Voi incaricata nell'ultimo Congresso — all'uopo di supplire alla deficienza dei fondi sociali — di rivolgersi alla Dieta provinciale per l'assegno d'un'annua sovvenzione; ed ai Municipi principali dell'Istria per un più largo concorso materiale a sostegno della nostra patria istituzione. Così fu fatto; e l'esito fu pari alle aspettative; chè tanto la nostra provinciale Rappresentanza, quanto parecchi dei nostri maggiori Comuni, non esitarono, con più o meno larga liberalità, ma sempre con specchiato patriottismo, di stanziare delle somme, che complessivamente prese ci mettono quasi al sicuro, in unione al canone dei soci, per condurre a buon fine, per lo meno, i normali impegni che ci siamo assunti. Non è da dirsi se la Direzione si sia affrettata di ringraziare a mano a mano quei Comuni che risposero generosi alla nostra domanda; ma alla Dieta provinciale, che fissò permanente generoso importo di fior. 500, noi Vi proponiamo un ringraziamento collettivo e solenne, che attesti la riconoscenza di tutti e di ciascuno.

Mercè, adunque, codeste sovvenzioni, la Direzione si è trovata in caso di non venir meno agli obblighi assuntisi, tanto di fronte alla Società, quanto al di fuori; intendo dire verso quelle Associazioni ed Istituti, coi

quali fu iniziato e corrisposto lo scambio delle nostre pubblicazioni, in modo tale che, col presente doppio fascicolo degli «Atti e Memorie» che in oggi fuvvi presentato, noi siamo perfettamente al corrente colla indeterminata e non obbligatoria, ma pur mantenuta promessa fattaVi di darVi cinque fascicoli all'anno.

Se non che devo avvertire d'un cambiamento introdotto dalla Direzione nella pubblicazione stessa, non già nel senso virtuale della quantità, o meglio voluminosità; ma sì bene nell'altro della forma e del metodo. Il nostro primo divisamento nel redigere i Bollettini della Società era quello di dividere la materia così da poter dare ogni anno ai Signori Soci due fascicoli uniti di storia varia, ed uno dedicarlo esclusivamente all'archeologia e alla paleontologia. Questa divisione doveva valere anche per la bibliografia, in modo tale che la storica andasse compresa nei fascicoli storici, e l'archeologica con la paleontologia in quello relativo e comprendente codeste materie. Un tale costume infatti fu tenuto nel primo anno sociale. Ma poi sorse il pensiero che siffatta divisione potrebbe arrecare imbarazzi, non essendo sempre sicuri, in avvenire, di avere ogni anno del materiale archeologico, limitato com'è il numero degli studiosi che si dedicano a codesta scienza, per non dire anche che potrebbe pur venire il giorno in cui scarsa o nulla ci si sveli la messe dei ritrovamenti e delle scoperte, ciò che equivarrebbe defraudare i soci del fascicolo relativo. Suffolta impertanto da siffatti criteri, e da altri ancora derivanti da una più ampia libertà d'azione, e da una maggiore speditezza tipografica, congiunta da una più limitata incombenza nella ridotta distribuzione degli stampati, nonchè da una maggiore varietà dei medesimi; la Direzione si è decisa di rinvenire su quel deliberato, e di stampare d'ora in poi la bibliografia ed i lavori come vengono, e a qualunque categoria appartengano, restringendo la pubblicazione degli «Atti e Memorie» a sole due volte all'anno. In compenso poi i fascicoli potrebbero essere — come è l'uscito testè dai torchi — più voluminosi di quello che non siano stati i fin qui stampati; come si potrebbe trarre dei lavori speciali d'archeologia e di paleontologia eventualmente da pubblicarsi, delle copie a parte, per essere distribuite agli specialisti delle indicate materie.

E qui mi cade in acconcio di pregare anche una volta i cultori delle storiche discipline, ed i raccoglitori delle patrie memorie, a volere assistere ed alimentare questa nostra sociale pubblicazione, siccome quella che a guisa di termometro può segnare, più d'ogni altra forse, il grado d'interesse, di cultura, di civiltà di questo nostro paese. Chè i nostri fascicoli omai si son fatti strada così all'interno come all'estero, appo cospicue

Associazioni ed uomini illustri; come in parte potete osservarlo dall'elenco delle pubblicazioni colle quali abbiamo avuto l'onore d'imprenderne lo scambio. Così mi piace di dichiarare ancora, che la Direzione fin qui in carica, nel dar posto ai singoli lavori che videro la luce nei già pubblicati fascicoli, volle spogliarsi affatto, in quanto a metodo, da qualsiasi preoccupazione di scuola, intenta solo di aprire le braccia a chiunque intenda di portare il proprio contributo d'irrefragabili documenti. Di fatti il nostro Bollettino, come altri di simil natura, non può esser altro che una specie d'archivio in cui si vada immagazzinando, con ben inteso rispetto ai particolari giudizi dei singoli autori, utili materiali e una congerie di notizie per chiunque abbia poi potenza d'intelletto e pazienza di studi, quanta fa mestieri per completarvi l'edifizio della nostra storia. Nostro compito è adunque quello di raccogliere, lasciando poi ad altri lo scrutinare, il giudicare, il congetturare e il costruire in un tutto organico quanto fu dagli altri, e sarà da noi raccolto e immagazzinato. Se, al dir di Settembrini, gli studi ed i preparamenti alla storia sono indizio di risveglio della coscienza nazionale; da noi sarà abbastanza provveduto quando col nostro operato avremo raggiunto il più possibile questo fine supremo.

Esposti così — per quanto riguarda le norme seguite nelle nostre pubblicazioni — i criteri direttivi della Direzione, dovrei dire ancora delle varie pratiche da lei iniziate per ricuperare alla nostra Società, o quanto meno alla nostra provincia, carte, documenti e cimeli di qualche valore scientifico o di storica importanza; sia per accaparrarsi, oltre a quello abbondante che si trova nell'Archivio provinciale, nuovo materiale per le future stampe; sia per accrescere il numero degli oggetti che decorano il nostro Museo archeologico. Ma qui sarei tratto troppo lontano da quelle proporzioni che mi sono imposte nella presente Relazione, nè credo opportuno di annoverare ad una ad una la serie delle lettere, delle note, delle sollecitazioni, che a quando a quando pel suddetto scopo furono da noi redatte. — Ma quello che non posso lasciar sotto silenzio si è l'acquisto importante da noi fatto d'un epistolario prezioso di due grandi artisti del secolo scorso, ad uno dei quali l'Istria nostra ha il vanto d'aver dato i natali.

Voi ben sapete, o Signori, che il settecento, fervido di grandi ingegni e d'innovatori illustri in ogni parte dello scibile, così d'apparecchiarne quello che comunemente è detto *Terzo Rinascimento*, aveva dato, fra le arti libere, un affatto nuovo e mai più visto impulso anche a quella della musica. Io non m'accingerò, certo, a sviluppare ora questo tema, cosa del resto ben risaputa; ma ricorderò solo due illustri Maestri, che nella mec-

canica dei suoni e nell'invenzione delle teorie musicali ebbero parte principalissima. I quali due sono appunto: il nostro piranese Giuseppe Tartini (1692-1772) — e il conte Girolamo Riccati (1709-1790) da Castelfranco, vissuti tutti e due quasi contemporaneamente.

Del primo è superfluo ch'io Vi dica qual fosse il genio, e come lo estrinsecasse, non solo in applauditi pezzi musicali di affatto nuova invenzione, e nell'arte divina del violino, così da essere chiamato « il Maestro delle Nazioni »; ma eziandio è noto, ch'egli non ebbe superiori, e pochi a lui pari, anche come scrittore di opere letterarie musicali, e come scopritore di arcani sistemi e di acustici ritrovamenti. Di fatti, il rimarcato da lui fenomeno del *terzo suono*, e il suo *Trattato di Musica secondo la vera scienza dell'Armonia* (Padova 1775 — Stamp. del Seminario) basterebbero da per sé soli ad immortalarne il nome del loro Autore. — Così, grande musicista teorico fu l'architetto e matematico insigne Gir. Riccati, che nel 1735 comunicava al celebre Vallotti *la sua scoperta intorno al basso fondamentale col vario modo di condurre il canto per la terza maggiore e minore*; scoperta che poco di poi (1737) fu proclamata dal Rameau in Francia, e gli valse gli encomi dei contemporanei e fama per l'avvenire. A dimostrare poi come il Riccati durasse infaticabile in questa maniera di studi, basterà citare il suo *Saggio intorno la legge del contrappunto*, in cui spese ben cinquant'anni di cure affannose.

Ora fra questi due eletti ingegni, cioè il Tartini e il Riccati, era sorto nel secolo scorso (1760-1768) uno scambio d'idee tendenti a stabilire taluni principî scientifici sull'armonia, pei quali c'era divario d'opinioni e di giudizi fra i due Autori. E ciò, naturalmente, ha originato un vero e proprio commercio letterario, riconosciuto sotto il nome di *Epistolario Tartini-Riccati*. Il prezioso manoscritto, ancora inedito, era in possesso di quel bravo nostro conterraneo, e grande amatore delle patrie glorie, che fu il Prof. Matteo Dr. Petronio di Pirano, mancato ai vivi a Udine addì 8 marzo del corrente anno.

La Vostra Direzione, ancora nel 1884, aveva intraprese delle pratiche per procurare non tanto codesto Epistolario, che si trovava in ottime mani, quanto per averne copia autentica, dalla quale gli intendenti di tali arti potessero raccimolare nuove fonti a scoprire e giudicare la vasta mente dell'Autore della *Suonata del Diavolo*. Chi si prestò molto zelantemente, siccome intermediario presso il sullodato Professore, si fu l'amico suo e nostro, l'onor. Conte Stefano. Rota bibliotecario di Pirano. Il quale non soltanto ottenne in dono dal Professore l'Epistolario in discorso; ma volle anche con isquisita cortesia e rara abnegazione trascriverne di proprio pu-

gno una copia, trasmettendola in dono a questo nostro Archivio sociale, spinto a ciò dal nobile desiderio — com' egli stesso si esprime nella lettera accompagnatoria — di cooperare in qualche modo alla nostra Società. L'epistolario consiste, come ho accennato, in una serie (23) di lettere scientifico-musicali, che il Tartini scriveva al conte Riccati; e di altra serie di lettere (7), che il Riccati rispondeva al Tartini. Oltre a queste lettere, ve ne sono alcune poche di autori diversi che non sieno i suddetti; verenti però la questione, sulla quale era sorta l'accademica controversia fra i due autori principali. In tutto vi sono adunque 39 lettere, alcune delle quali molto lunghe; più un trattatello di proposizioni teoriche, sempre relative alla questione già detta. — A questo manoscritto il Sig. conte Rota infine compiacevasi di unire un elenco delle opere originali tartiniane possedute dall' Archivio comunale di Pirano, perchè sia conservato negli Atti della nostra Associazione.

Ho voluto dirVi, o Signori, queste cose, per designarVi anzi tutto alla Vostra gratitudine il tanto compianto Prof. Petronio, ed il prelodato conte Rota; quindi per significarVi che, se da un conto si va a mano a mano pubblicando buona messe di documenti, se ne accumula dall' altro sempre di nuovi, così da assicurarne alla Società per molti anni ancora le stampe, purchè non vengano meno i fondi necessari alle medesime. E ci sarebbe altro ancora da comunicarVi su questo proposito, in relazione cioè a pratiche bene incamminate dalla Direzione per accaparrarsi o per scovar fuori carte, documenti, scritti importanti insomma che si riferiscono alla nostra storia o letteraria, o politica, o amministrativa; ma mi piace rimanere nel campo dei fatti compiuti, piuttosto che in quello delle congetture e delle speranze avvenire; e perciò passo oltre.

In quanto riguarda gli escavi nei sepolcreti, e le conseguenti scoperte paleontologiche, l'attività della Direzione, di confronto agli anni antecedenti, fu piuttosto limitata, trattenuta in parte da cause indipendenti dalla sua volontà. Di fatti avviene bene spesso che chi dirige gli escavi sia da una o da altra causa impedito; o che le condizioni elementari non si prestino all' uopo; o, infine, che i proprietari dei fondi in cui si trovano i sepolcreti sieno alla loro volta occupati in pressanti lavori di coltura, di maniera che senza loro grave discapito differirli non potrebbero.

Nè dal qui detto potete dedurre, che l' opera nostra si sia mantenuta del tutto tranquilla, che non si sia cioè manifestata anche in quest' anno nei lavori manuali di sterro nei ricordati sepolcreti. Si sono anzi, malgrado tutto, impiegate varie giornate di lavoro in codesti ricercamenti, con esito,

se non sempre brillante di copioso raccolto, almeno tale da radicarci sempre più il convincimento, che le necropoli dei Pizzughi sono vastissime, in modo da poterci occupare per più anni ancora. Imperocchè, se nel primo luogo degli escavi intrapresi alle falde del castelliere di mezzo la messe dei cimeli si è di molto ridotta; a destra e a sinistra del sepolcreto stesso, dai saggi fatti in varie riprese, si potè ottenere la fondata persuasione di aver posto mano ad altrettanti sepolcreti preistorici, che col primo, originariamente, forse, formavano un sol tutto. Questa necropoli adunque, e la vastissima che sta sotto al primo castelliere ci offriranno, almeno lo speriamo, una ricca miniera da sfruttarsi per lungo tempo ancora.

Io non sono chiamato, o Signori, d'intrattenerVi ora sulla qualità degli oggetti rinvenuti, nè ardisco metter lingua nella illustrazione loro; questo è ufficio di scienza speciale, oltrechè oggetto di particolare trattamento. In uno dei prossimi fascicoli degli «Atti e Memorie» voi potrete leggere una Memoria, riflettente appunto l'importante quesito delle necropoli dei Pizzughi. A tale scopo anzi sono già in pronto le tavole relative, disegnate molto maestrevolmente dall' egregio e bravo artista G. de Franceschi, che con quest' opera, sotto ogni aspetto encomiabile, volle portare il proprio contributo alle nostre pubblicazioni.

Ma devo ben renderVi attenti che, se l'attività esterna, dirò, della Direzione non è stata molto feconda; l' interna, abbenchè forse non appaia, è stata lunga e continua. La nuova forma data al Museo archeologico meglio rispondente ai postulati della scienza; la segregazione degli oggetti preromani dai romani, e la distribuzione con ordine più consentaneo alla rispettiva loro natura, e più razionalmente efficace per una più pronta e facile intuitività, è tutta opera di quest'anno. Sapete, d'altronde, o Signori, quanto lungo, paziente, e direi anzi noioso, sia il lavoro di reintegrazione dei fittili ritrovati, siccome quelli che nella massima parte appena giunti al contatto dell' aria, dopo lunghi e lunghi secoli di prigionia sotterranea, si sgretolino con estrema facilità, se pure non siano rimasti schiacciati, come spesso avviene, dal peso di enormi lastroni che vi stanno sovrapposti, così che non si possano estrarre dal terreno che a pezzi minutissimi e molto informi, in modo tale da richiedere poi una cenobitica diligente pazienza per rifarli assieme. Nella qual' opera di restaurazione — è debito il ricordarlo — ci ha grandemente, anzi quasi esclusivamente, assistito l'amorosissimo Sig. Michele Ghersina, al quale siamo lieti di manifestare qui pubblico attestato di lode. Ma v' ha di più; opera importante, per non dire essenziale, è anche l'altra di classificazione; trattandosi, com' era del caso, di elencare centinaia di piccoli oggetti, spesso monchi e mal decifra-

bili, ognuno dei quali ha però una propria storia, se non fosse altra che quella del tempo, del luogo e delle svariatissime circostanze sotto le quali furono rinvenuti. Delle quali notizie — come degli oggetti che in apparenza potrebbero sembrare insignificanti — quanto sia importante di tenerne geloso conto, basterà ricordare, avere quel dado di rude terra cotta trovato in S. Pietro di Sorna rivelato una tessera ospitale, che fornì argomento di un eruditissimo studio al valente archeologo, l'Avv. Dr. Gregorutti, e che fu pubblicato nel fascicolo unico dei nostri «Atti e Memorie». Così del tutto originale Voi leggerete nel presente fascicolo, dettato sempre dal sullodato chiarissimo Autore, un altro lavoro, dal titolo: *La Figulina Imperiale Panisiana ed i prodotti fittili in Istria*, a Lui ispirato da una serie di bolli su molti cocci informi, di vasi, di anfore, di tegole, di mattoni, di lucerne, di anse ecc., in molta parte donati al nostro Museo, ed in parte da noi in varie riprese raccolti. — Chi direbbe, che quei pezzi di terre cotte, che dall'inconscio bifolco vengono espulsi dal campo siccome ingombro importuno, e dall'affrettato viandante non son degnati neppure d'uno sguardo men che pietoso, sieno fonte invece per gli eruditi d'importanti induzioni, di storici confronti, d'inaspettate conseguenze! — E Voi leggerete a quali importantissimi corollari sia venuto il Gregorutti, dai cocci letterati in generale, e da due iscrizioni antiche doriche su pezzi di ansa di anfora in particolare, ritrovati su quel di Oszero. Scoperta importante quest'ultima, che rivela e stabilisce sicuramente, che «primi fra i Greci a frequentare quest'isola per scopi commerciali furono i Dori dell'Asia Minore, locchè deve aver cominciato in un'epoca assai lontana, probabilmente fino dal tempo in cui ebbe principio il commercio dell'ambra delle isole Elettridi, che gli antichi collocavano in questi paraggi».

E quello che si è operato per i cocci, si è ripetuto, in quanto al loro ordinamento, anche per quelli arcaici dei vari castellieri della nostra provincia, istituendo all'uopo un campionario comparativo di materiali fittili, e di ossa di animali, che potrà servire agli investigatori di utile paragone, e di norma abbastanza sicura per studi di confronto, o per altri ora imprevedibili scientifici risultati. Se non che giova qui ricordare, come qualmente codeste raccolte da noi intraprese sieno appena al loro principiare, e che ci vorranno del tempo e della costanza molta per essere condotte al loro completamento; per cui noi Vi preghiamo dei Vostri buoni uffici, e della Vostra sempre valida cooperazione verso quella Direzione, che sarà chiamata a sostituire la presente, affinchè ella possa integrare nel più breve spazio di tempo una tale raccolta da noi comunque iniziata; imperocchè ella potrebbe offrire nuove fonti di ancora per noi arcane sentenze, e di scientifiche deduzioni.

Certo è però che i modesti nostri sforzi trovarono anche di recente, non dico delle lodi complimentose, ma veraci conforti, e sollecitazioni generose a continuare la via che da noi fu tracciata.

È noto a Voi tutti, o Signori, che sullo scorcio del testè trascorso mese di maggio la città di Parenzo ha avuto l'ambitissimo onore di ospitare tre molto elette Società scientifiche di Trieste, e precisamente: l'Adriatica di scienze naturali, quella degli Ingegneri ed Architetti e l'Agraria. In quell'incontro anche il nostro Museo fu visitato da egregi cultori di varie scienze, e da ottimi intendenti anche delle archeologiche e paleontologiche. E sapete altresì, come quelle brave persone si sieno espresse in modo molto lusinghiero verso la nostra Associazione, e le modeste nostre raccolte. Che se ho ricordato con naturale compiacenza tutto ciò, io l'ho fatto, o Signori, anzi tutto per commemorare anche in questa solenne circostanza quella che sopra ogni altra fu per noi visita graditissima; quindi per rammentare a tutti noi — ripetendo ciò che dissi l'anno scorso — come qualmente questi, quali si sieno, iniziamenti nostri nei campi vastissimi della scienza e dell'arte, ci abbiano imposto degli imprescindibili doveri verso noi stessi e verso gli altri, così che senza disdoro nostro e della patria ritrarcene non potremmo.

Ed ecco, quasi non bastasse la compiacenza provata per tale visita, il Presidente dell'Adriatica, l'on. Dr. B. Biasoletto, volle ancora regalare il nostro Museo di un dono preziosissimo; il quale, se da un canto dimostra l'abnegazione e liberalità non comuni del suo Donatore, conferisce dall'altro non poco lustro all'iniziato medagliere. Io alludo, o Signori, alle nove medaglie commemorative altrettanti Congressi scientifici ai quali, vivente, era partecipato il dottissimo naturalista Dr. B. Biasoletto di Dignano, padre del prefato Signor Presidente. Ripeto: dono preziosissimo, quanto graditissimo fu per noi questo, imperocchè mentre ricorderà ai posteri, sopra tutto, anche profani qual'uomo fosse il nostro Biasoletto; perpetuerà ad un tempo la circostanza per la quale fu effettuato.

Nè questo è il solo dono pervenuto al Museo; molti altri ancora ne furono elargiti di cimeli, di monete, di libri da benemeriti nostri Soci, e da altri zelanti e buoni patrioti. Questo non è il luogo di nominarli tutti, nè di enumerare in modo tassativo gli oggetti rispettivamente donati; ciò sarà fatto nel prossimo fascicolo in rubrica apposita; sappiano per ora i donatori, che ci venne sempre graditissimo qualsiasi dono, e che ne serbiamo conseguentemente tutta la riconoscenza. — Certo l'istituzione di un vero e proprio Museo archeologico è opera lenta, e oltre che alla Direzione è affidata alla diligente pazienza, alle cure sollecitatrici, alla incessante per-

severanza di tutti i Soci, di tutti i Comuni, di tutte le persone di cuore insomma, per vederne appena dopo molt'anni più larghi, e dirò anche più marcabili risultati.

Nè il nostro Museo provinciale ha esposto ancora tutto quanto ha raccolto dal giorno del suo impianto. Noi possediamo infatti, fra altro, una numerosa raccolta di monete argentee ed enee dell'epoca romana, bizantina, patriarchina e veneta che non figurano ancora all'esposizione del pubblico. Parte di queste monete sono ora affidate al chiarissimo Prof. Alberto Puschi, direttore del Museo civico di Trieste; il quale con isquisita cortesia ha già impresso a classificarcele — lavoro anche questo che richiede lunghissimo tempo e studî d'indagine spesso minuziosissimi. V'ha di più; il degno Direttore, non contento di attendere alla pura classificazione delle monete, imprese anche ad illustrare una nostra medaglia, con rara valentia ed altrettanta erudizione, come potete osservare, nel volume che oggi Vi abbiamo offerto, sotto il titolo: *Di un contorniato inedito trovato in Istria*. Per la quale efficacissima cooperazione del Puschi a nostro riguardo, noi tutti serberemo sempre gratissimo ricordo e gratitudine infinita. — A codest'opera di classificazione si era anche proferto con molta cortesia l'egregio nostro comprovinciale il nobile Signor Marchese Vincenzo Gravisi di Capodistria, ma che dovette poi sospenderla a motivo del grave indebolimento sopraggiuntogli nella facoltà visiva.

E qui, o Signori, — fuggendo di proposito il racconto di molte altre cose minute risguardanti l'attività nostra, per non condurre, attediandoVi, la presente già troppo lunga mia Relazione all'infinito — avrei esaurito il mio compito. Prima però di porre assolutamente fine, permettete ch'io richiami alla pietosa memoria di Voi il lutto generale onde furono colpiti, in principal modo, nella prima metà del mese di gennaio del volgente anno, tutti i cultori delle preistoriche discipline. Io intendo di ricordare qui, comunque fugacemente, il decesso avvenuto in Reggio d'Emilia, sua patria, nell'età di 65 anni, dell'abate prof. Gaetano Chierici, sacerdote illibato e integerrimo, che seppe conciliare gli studî profani, coi doveri del ministero sacerdotale.

Amantissimo dell'antichità, il Chierici fu tra i primi a praticare in Italia ricerche palenologiche. Nè si limitò a questo campo solamente, chè egli vi attese ancora, con impareggiabile critica e dottrina, ad illustrare moltissimi monumenti romani. Certo però che nella palenologia principalmente il Chierici si è mostrato sommo maestro, lasciando orme profonde di gloria imperitura.

Diffatti egli cooperò grandemente a rendere questa scienza autorevole con una serie di scritture pregiatissime, buona parte delle quali sono raccolte nel *Bullettino di Paleontologia italiana*, da lui, insieme allo Strobel e al Pigorini, fondato.

Ricordo ancora, a gloria dell' illustre defunto, che al Congresso internazionale preistorico di Bologna (1871) — al quale, molto modestamente, ma pure era stata rappresentata anche l' Istria — Egli affermò che nelle terremare della Valle del Po si avevano le sedi primitive degl' Italici, precedendo così di molti anni gli stranieri, che sostennero in seguito come nuova una simile tesi.

Di questa perdita fatale fu resa edotta anche la Vostra Direzione, che ne fu dolorosamente colpita, avvegnachè il Chierici fosse uno dei primi scienziati d' Italia, che al sorgere della nostra Società c' inviasse una lettera speciale (che noi conserviamo) d' incoraggiamento e di conforto. Ora è noto che per deliberazione dei reggitori del Comune Reggio-Emilia, quel Museo preistorico — fondato di sana pianta dal Chierici, e il meglio ordinato di Italia, dopo quello di Roma — verrà intitolato dal nome del suo fondatore, erigendovi per di più in esso un marmoreo busto all' insigne scienziato. — La Vostra Direzione, impertanto, ha creduto di associarsi a codest' ultimo tributo d' ammirazione, devolvendovi un adeguato importo in danaro.

Nel porre infine il suggello a queste mie disadorne parole mi sia lecito di far voti sinceri, che le opere nostre abbiano sempre ad attestare che l' Istria non è morta, e che gli studî più nobili ed elevati sono la gioia, l' entusiasmo, la vita, la religione di egregi intelletti, il cui nobile proposito è sempre quello di ordinare a civile progresso tutte quante le parti dell' umano sapere.

Aperta la discussione sulla Relazione, sorge l'on. prof. L. Morteani.

Dichiara di non prendere la parola in merito alla Relazione or ora preletta, e verso la quale nulla trova a che dire, ma tutto da lodare. Vorrebbe semplicemente esprimere un desiderio, il quale si risolverebbe nel voto, che la Direzione da eleggersi attingesse da tutti i Comuni della nostra provincia esatte informazioni sulle carte e sui documenti antichi da loro posseduti; così da poterne redigere un inventario. Ricorda, che per l' incuria del passato, o per altre fortuite vicende, molti scritti importanti degli archivî comunali andarono miseramente smarriti, o distrutti; necessitare quindi, che

possibilmente siffatti accidenti non abbiano più a ripetersi, inculcando ai Comuni di conservare con gelosia codeste carte in appositi armadi chiusi, togliendole in tal modo all'arbitrio del primo capitato, o al trafugamento di qualche male intenzionato. L'inventario poi di tutte queste carte gioverebbe moltissimo allo studioso di storia patria, il quale, senza molta fatica, saprebbe in determinati casi dove metter le mani. Loda a questo proposito l'Archivio comunale di Pirano, benissimo diretto, ed altrettanto saggiamente regolato.

Quello che dice dei Comuni, valga anche per i pubblici Uffici — quelli che posseggono un qualche archivio. Da codesti Uffici si dovrebbero rivendicare tutte le carte importanti, che più non servono allo scopo per cui furono infasciolate, e ciò prima che avvenga il caso di loro dispersione, od alienazione. Il Giudizio distrettuale di Pirano, a cagion d'esempio, possiede un archivio che è un tesoro di documenti pregevolissimi per la storia. In esso vi sono conservate non solo tutte le carte della veneta Vicedominaria, ma degli atti che ripetono un'origine ancor più lontana, cioè fino dal secolo XII. Rivendicare quelle carte, e sottoporle all'esame di qualche studioso per trarne un regesto, equivarrebbe a far cosa molto saggia, quanto patriottica; chè non soltanto una tal opera farebbe onore, e arrecherebbe molta utilità per la storia della città di Pirano, ma anche per quella di tutta la provincia.

Preso a notizia il voto espresso dal sig. Morteani, il socio Direttore sig. Giuseppe Vassilich, interpretando l'unanime sentimento dei soci presenti ed assenti, propone un atto di ringraziamento alla Dieta provinciale istriana per l'accordata generosa sovvenzione di fior. 500 annui, ed ai Comuni pei contributi che s'impegnarono di versare al fondo sociale.

Il Congresso approva ad unanimità di voti la relazione del Segretario, e la proposta Vassilich.

Quindi il Direttore Cassiere sig. conte Guido dott. Becich dà lettura della seguente

Relazione, che comprende il Resoconto di amministrazione pro 1885, ed il conto di previsione per l'anno 1887.

Onorevoli Signori!

In adempimento a quanto dispone l'art. 18 dello Statuto sociale, la Direzione ha l'onore di presentare per l'esame e l'approvazione il *Resoconto annuale* pro 1885, corredato dei relativi allegati, ed il *Conto di previsione*

per l'anno 1887, cui v'è unita una specifica riassuntiva dei soci secondo lo stato del 30 giugno 1886; i quali conti si trovano deposti sul banco presidenziale a libera ispezione degli onorevoli soci.

CONTO CONSUNTIVO 1885.

Risultati dell' *introito* :

1. <i>Civanzo alla chiusa del 1884</i>	fior.	276.73
2. <i>Contributi dai soci e Municipi</i>	»	673.50
con un aumento di fior. 9.50 sulla somma preventi- vata di fior. 664.		
3. <i>Ricavati dalla vendita di pubblicazioni sociali</i>	»	18.—
con una diminuzione di fior. 12 sull' importo a questo titolo preliminarmente nel conto di previsione.		
4. <i>Doni</i>	»	203.—
con un aumento di fior. 3 sul preventivato.		

Assieme quindi fior. 1171.23

di confronto a fior. 1170.73 ch'era la somma portata dal preventivo.

Nell' *esito* abbiamo :

1. <i>Spese di stampa, disegni e tavole</i>	fior.	637.50
e quindi un apparente risparmio di fiorini 262.50 sul- l'importo preliminarmente di fior. 900, dipendente dal fatto che la spesa dei fascicoli III e IV degli <i>Atti e Memorie</i> , 1885, è venuta a pagamento nell'anno 1886.		
2. <i>Acquisti di libri, monete, ecc.</i>	»	89.66
con un risparmio di fior. 10.34 sull' importo previsto.		
3. <i>Spese di scavi, escursioni, ecc.</i>	»	—.—
Non fu speso alcun importo a questo titolo, che nel preventivo era stato dotato con fior. 200, a motivo che, per la concorrenza di varie circostanze, durante l'anno 1885 non furono eseguiti scavi a spese della Società.		
4. <i>Spese postali e varie</i>	»	67.89
con un risparmio di fior. 2.11 sull' importo preliminarmente di fior. 70.		

Quindi in complesso fior. 795.05

di esito, di confronto a fior. 1270 preventivati.

Diffalato dal totale dell' *introito* di fior. 1171.23 la somma dell' *esito* con fior. 795.05, resta il civanzo per cassa di fior. 376.18 da portarsi nel conto pro 1886.

CONTO DI PREVISIONE DELL'ANNO 1887.

Introito :

1. <i>Civanzo di cassa dell'anno 1886</i>	fior.	—.—
Nulla si prelimina a questo titolo, ritenendo che, oltre le altre, le rilevanti spese di stampa occorse ed occorribili in quest'anno assorbiranno pressochè ogni civanzo.		
2. <i>Contributi dei soci e dei Municipi</i>	»	859.—
L'importo è calcolato sulla base del numero dei soci, e della somma dei contributi dei Municipi, risultanti dalla specifica annessa al conto. Il numero dei soci al 30 giugno a. c. era di 192, fra i quali 14 Municipi, che contribuiscono complessivamente fior. 147.		
3. <i>Vendita di pubblicazioni sociali</i>	»	40.—
come per l'anno in corso.		
4. <i>Dotazioni e doni</i>	»	500.—
importo dell'annua sovvenzione generosamente accordata dall'eccelsa Dieta provinciale colla sua deliberazione 7 dicembre 1885.		

Assieme quindi . . . fior. 1399.—

Nell'*esito* si mantengono inalterate le cifre proposte nel conto di previsione per l'anno 1886, siccome quelle che corrispondono anche alle normali esigenze; e cioè

1. <i>Spese di stampa, disegni, tavole, ecc.</i>	fior.	1000.—
2. <i>Acquisti di libri, monete, ecc.</i>	»	200.—
3. <i>Scavi ed escursioni</i>	»	200.—
4. <i>Spese postali e varie</i>	»	100.—

Totale . . . fior. 1500.—

quindi un'eccedenza di spesa, di confronto all'introito preventivato, di fiorini 101, che non sarà difficile di coprire, senza danno del regolare sviluppo dell'attività sociale, con eventuali risparmi e collo sperabile aumento di soci, e delle sovvenzioni da parte degli spettabili Municipi.

Conchiudendo, la Direzione si onora di proporre all'onor. Congresso di voler

- I. approvare il resoconto per l'anno 1885, coll'introito di fior. 1171.23, coll'esito di fior. 795.05, e quindi col civanzo di fior. 376.18 da passarsi nel conto dell'anno susseguente;
- II. approvare il conto di previsione per l'anno 1887, coll'introito di fiorini 1399, e coll'esito di fior. 1500.

Aperta la discussione generale sul preletto Reso-conto, e nessuno prendendo la parola, si passa all'articolata.

Vengono quindi accolte, senza eccezione, e ad unanimità, le finali proposte della Relazione finanziaria.

Prima di passare al terzo punto dell'ordine del giorno, il Presidente dà lettura d'una proposta e d'un'interrogazione presentate in iscritto dal socio sig. maestro-dirigente Vesnaver.

Colla proposta egli vorrebbe che d'ora innanzi la Società s'intitoli: « Società istriana d'archeologia e storia patria Pietro Kandler »; — colla interrogazione chiede, se e come, la Società voglia cooperare, per ciò che concerne l'Istria, alla pubblicazione dei *Rerum italicarum scriptores* impresa dall'istituto storico italiano di Roma.

Riconoscendo i meriti insigni del dottor Kandler, la cui memoria si mantiene sempre nell'Istria onoratissima, il Congresso non ritiene però consulto d'individualizzare il titolo della Società in una persona, per quanto insigne; la quale non sarebbe poi ancora la sola illustrazione storica della provincia; conformandosi in ciò anche al metodo tenuto dalle altre Società, all'interno ed all'estero, di prendere il nome dalla regione in cui hanno sede, delibera di non accogliere la proposta modificazione.

All'interrogazione quindi risponde il Presidente, accennando alle pratiche preliminarmente intavolate con qualche socio sul modo con cui potrebbe essere condotto questo lavoro, non facile e richiedente nella persona che se ne volesse incaricare piena competenza nella materia, ed ampio corredo di libri, pubblicazioni ecc. Le pratiche non aver condotto ancora la cosa ad un attendibile risultato; e sarà compito perciò della futura Direzione d'occuparsene.

Dopo ciò è sospesa la seduta per pochi istanti, affinchè i soci possano mettersi d'accordo sulla nomina delle nuove cariche sociali.

Ripigliata la seduta, e fatto lo spoglio delle schede, risultano nominati per il prossimo anno sociale i seguenti signori:

CARLO DE FRANCESCHI — *Presidente*

AVV. ANDREA dott. AMOROSO — *Vice-Presidente*

Dott. MARCO TAMARO — *Segretario*

Conte GUIDO dott. BECICH — *Cassiere*

Prof. ALBERTO PUSCHI — *Direttore*

Cav. DOMENICO PULGHER *id.*

Prof. LUIGI MORTEANI *id.*

Maestro GIUSEPPE VASSILICH *id.*

GIUSEPPE DE VERGOTTINI *id.*

Proposto infine dal socio sig. Francesco Sbisà un atto di ringraziamento alla cessante Direzione per le proficue sue prestazioni, viene accolto ad unanimità.

Alla domanda del Presidente, se qualcuno dei presenti abbia qualche domanda da fare, o qualche voto da esprimere, nessuno prende la parola, per cui è chiuso il II Congresso sociale.

La seduta è con ciò levata verso le ore 2 pom.



